

Padova, 16/10/2018

## Ricevuta

Protocollo generale



**Numero di protocollo:** 2018 - 0097327 / U

**Del:** 16/10/2018

**Destinatario:** Regione del Veneto - Direzione Commissioni Valutazioni Unità Organizzativa VAS VINCA NUVV

**Indirizzo:** Calle Priuli-Cannaregio, 99, **Città :** Venezia (VE), **CAP:** 30121

**Oggetto:** D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per la variante urbanistica, tramite procedura suap, per la riqualificazione ambientale, ristrutturazione e ampliamento di un fabbricato della Ditta Greenview nel Comune di Crocetta del Montello (TV) osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

**Data raccomandata:**

**Data documento:**

**UOR competente:** TV - Dipartimento di Treviso

**Smistato a:** TV - Servizio Monitoraggio e Valutazioni

L'impiegato addetto  
ROMAN GRAZIELLA  
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso  
Servizio Monitoraggio e Valutazioni

Prot. vedi file segnatrice xml allegato

Class. XIII.00.00

Regione del Veneto  
Area Tutela e Sviluppo del Territorio  
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV  
[coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it](mailto:coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it)

e p.c. Spett.le Ditta Proprietaria Greenview s.r.l.  
[greenviewsrl@legalmail.it](mailto:greenviewsrl@legalmail.it)

Comune di Crocetta del Montello  
[protocollo.comune.crocetta.tv@pecveneto.it](mailto:protocollo.comune.crocetta.tv@pecveneto.it)

Spett.le Provincia di Treviso  
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI  
[protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it](mailto:protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it)

**OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per la variante urbanistica, tramite procedura suap, per la riqualificazione ambientale, ristrutturazione e ampliamento di un fabbricato della Ditta Greenview nel Comune di Crocetta del Montello (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare**

In riferimento alla nota della Regione del Veneto Prot. N.379650 del 19/09/2018 (Prot. ARPAV N.88182 del 20/09/2018) la documentazione fornita è stata messa a disposizione delle strutture ARPAV di Treviso. Con la presente si trasmette un documento complessivo contenente le osservazioni ricevute a cui hanno contribuito, per le rispettive competenze, oltre che lo scrivente Servizio Monitoraggio e Valutazioni, il Servizio Centro Veneto Suolo e Bonifiche e il Servizio Osservatorio Rifiuti.

Distinti saluti.

Il Dirigente Responsabile  
Servizio Monitoraggio e Valutazioni  
Dr.ssa Maria Rosa  
(firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Anna Matuozzo

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

### ACQUA (a cura del Servizio Monitoraggio e Valutazioni)

I dati sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee risultano datati. Per dati più aggiornati si può far riferimento ai rapporti regionali e provinciali sulle acque disponibili sul sito web di ARPAV alle pagine:

<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/riferimenti/documenti>

<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/file-e-allegati/documenti/acque-interne>

A pag. 19 del RAP si riporta che:

- *“L’area di intervento si inserisce in un contesto produttivo puntuale (in area urbanisticamente definita impropria), posto in un più ampio territorio determinato: (...)- a ovest da impianto, attualmente dismesso, sviluppatosi lungo la porzione di via Rivette che costeggia il canale esistente.”*
- *“Il lotto oggetto di intervento è attualmente in parte edificato con strutture autorizzate dal carattere tipicamente produttivo tipiche del ventennio ’70-’90, che ovviamente rispecchiano le mere esigenze contingenti pratiche e produttive senza particolare attenzione al contesto ambientale e paesaggistico.”*

Pertanto per il contesto a cui afferisce l’attività produttiva, nell’ambito della ricognizione delle attività svolte nel passato, si suggerisce di dedicare attenzione, a titolo esemplificativo, all’eventuale realizzazione o completamento di piani di messa in pristino a seguito di dismissioni, alla eventuale presenza di infrastrutture utilizzabili o da dismettere, di scarichi attivi o cessati, di materiali e sostanze pregiudizievoli per le acque superficiali e sotterranee. Tali approfondimenti, realizzati in occasione di modifiche alla destinazione d’uso del territorio, consentono di operare con cognizione di causa al fine di evitare rischi di inquinamento e segnalare opportunamente eventuali criticità rilevate.

Si raccomanda altresì che gli interventi di trasformazione urbanistica tengano presente l’eventuale presenza di siti contaminati sottoposti a bonifica o potenzialmente tali, di indagini ambientali e i relativi procedimenti a cui si rimanda per maggiori dettagli, in modo da prevenire eventuali rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee. Si segnalano inoltre la Pratica SUAP 04631000264-16072018-1651 e i pareri espressi nell’ambito di quel procedimento Prot. ARPAV n.90103 del 26/09/2018, Prot. Prov. TV n.78685 del 25/09/2018.

Durante le fasi di cantiere in genere è possibile vengano prodotti rifiuti, polveri, emissioni acustiche, reflui, ecc; si raccomanda la corretta gestione delle acque di cantiere e di sostanze eventualmente rinvenute durante i lavori (per esempio di demolizione e/o di scavo in particolare nelle ex aree con funzioni produttive e artigianali) e la predisposizione di tutte le misure necessarie per prevenire rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

La localizzazione dell’intervento interferisce con il “vincolo paesaggistico Dlgs 42/2004-corsi d’acqua” ma non è indicato come sia risolto il rispetto dei vincoli previsti in tali aree; in ogni caso si ricorda di applicare tutte le misure necessarie per la tutela ambientale delle acque superficiali e sotterranee nel rispetto della relativa disciplina di settore. Inoltre in merito alle fasce di pertinenza dei corpi idrici si ricorda la disciplina di tutela delle stesse ai sensi dell’art.17 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.

Non è chiaro se le aree destinate alla lavorazione/stoccaggio sono o saranno pavimentate. In merito alle nuove aree a parcheggio e in generale in merito a tutte le porzioni di territorio che potrebbero essere interessate da impermeabilizzazione delle superfici scoperte, tra i vari riferimenti normativi, si richiama l’art. 39 delle NTA del PTA riguardante il trattamento di acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia

e acque di lavaggio.

Nel caso in cui l'attività comportasse la produzione di acque di processo e/o altri reflui si rammenta che i principali riferimenti normativi sono rappresentati dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dalle NTA del PTA e l'opportunità di indicare caratteristiche, modalità di gestione e recapiti finali.

In merito alla produzione di reflui civili si rammenta la necessità di avere a disposizione i sottoservizi di fognatura e depurazione la cui carenza costituisce un impatto per la matrice "acque". In merito a fognature e depurazione si rammenta che i principali riferimenti normativi sono contenuti nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e nelle NTA del PTA.

Il consumo della risorsa idrica costituisce un aspetto significativo per la matrice "acqua". Nella documentazione non è indicato il fabbisogno idrico, le eventuali fonti di approvvigionamento e se siano previsti pozzi e/o prelievi a servizio dell'attività. Laddove fosse necessario è sempre opportuno ridurre l'utilizzo di acqua della rete acquedottistica favorendo il recupero e il ricircolo di acqua piovana o di eventuali acque di processo.

#### **RIFIUTI** (a cura del Servizio Osservatorio Rifiuti)

La matrice rifiuti viene affrontata in maniera esaustiva nel RAP del Comune di Crocetta del Montello; l'unica osservazione da fare è che, diversamente da quanto riportato a pagina 50, la frazione "vetro" nel comune di Crocetta viene raccolta congiuntamente a plastica e lattine.

Il Rapporto prospetta un intervento di ampliamento di un fabbricato esistente nell'ambito di un programma generale di riqualificazione aziendale della ditta Greenview S.r.l. (ampliamento ed ammodernamento della sede aziendale).

A tal proposito si ritiene utile precisare quanto segue.

Gli elementi utili per la valutazione dell'impatto sulla matrice rifiuti, generato dall'attuazione di un generico intervento, devono far riferimento agli indirizzi comunitari che definiscono che la gestione dei rifiuti debba avvenire nel rispetto della seguente gerarchia:

- prevenzione
- preparazione per il riutilizzo
- riciclaggio
- recupero di ogni altro tipo
- ed infine smaltimento.

Questo ordine di priorità costituisce, con il precetto di consumo efficiente e razionale delle risorse, la migliore opzione ambientale e dovrebbe essere sempre applicato come filosofia di base in tutte le scelte che si devono effettuare nei confronti dell'ambiente.

La realizzazione dell'ampliamento dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di Crocetta del Montello e a quelle definite dal Consiglio di Bacino "Destra Piave".

#### **SUOLO E SOTTOSUOLO** (a cura del Servizio Centro Veneto Suolo e Bonifiche)

Relativamente alla matrice suolo, nel Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al cap. 11. "Suolo e sottosuolo" (pag. 34) non viene nemmeno citata la Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) e quindi neanche tutte le carte da essa derivate per l'analisi degli aspetti applicativi (tutte le cartografie citate sono disponibili sul Geoportale Veneto come parte del quadro conoscitivo di cui alla L.R. 11/04); non sono quindi considerate nè valutate le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili o che vengono preservate o recuperate nel caso in cui il suolo non venga edificato o venga de-

impermeabilizzato. Si rammenta infatti, richiamando l'articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che *"Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio"*.

Sarebbe opportuno pertanto integrare il cap. 11. con i citati elementi. Si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Al par. 18.4 "Consumo di suolo" (pag. 57) l'impatto dell'ampliamento viene considerato *"poco significativo"* ma non è chiaro qual è lo stato di fatto dell'area d'intervento e a quanto ammonta la superficie che sarà impermeabilizzata a seguito dell'intervento (da pag. 20 si desume che potrebbe essere pari a  $878+406+320=1604$  mq) e pertanto non è possibile stabilirne le effettive conseguenze sull'ecosistema "suolo".

Il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi viene eliminata in modo permanente o difficilmente ripristinabile. Pertanto andrebbe motivato il giudizio di impatto *"poco significativo"*; i punteggi attribuiti agli aspetti di magnitudo, permanenza, reversibilità degli effetti sembrano sottostimati perché non tengono conto di tutti i servizi ecosistemici che vengono sottratti per effetto della perdita di suolo.

Si ritiene che gli impatti dell'intervento sulle funzioni ambientali svolte dal suolo non siano stati adeguatamente presi in considerazione. Per compensare l'eventuale superficie di suolo che viene impermeabilizzata si suggerisce di prevedere specifiche azioni di compensazione (ad es. prioritaria riqualificazione di aree urbane o produttive degradate o non utilizzate per futuri interventi residenziali, produttivi o a servizi) allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale. Si invita infine ad individuare le mitigazioni da inserire nelle norme tecniche per ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.) nella realizzazione degli interventi definiti dalla variante stessa.

L'indagine condotta per la matrice terreno è riportata a pag. 70 e seguenti del RAP; limitatamente ai dati resi disponibili nel RAP, si segnala che il valore del Cromo (130 mg/Kg), pur non rappresentando un superamento dei limiti di legge, è al di sopra dei valori normalmente riscontrati nell'unità deposizionale del Piave (99° percentile di oltre 480 dati pari a 78 mg/Kg, cfr. il documento "Metalli e metalloidi nei suoli del Veneto. Aggiornamento 2016" pag. 81 disponibile alla pagina: [http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/suolo/file-e-allegati/documenti/metalli-pesanti/Metalli\\_metalloidi\\_suoli\\_Veneto.pdf](http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/suolo/file-e-allegati/documenti/metalli-pesanti/Metalli_metalloidi_suoli_Veneto.pdf)).

## **Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo**

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

### Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area oggetto della variante rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

### Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO<sub>2</sub> sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO<sub>2</sub> provocate dall'eliminazione del suolo.

### Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area indagata hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 150 ai 225 mm, pari a 1500-2250 - m<sup>3</sup> a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 3.600 – 5.400 GJ, o circa 490.000 – 975.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

### Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

### Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area ricadono in classe di capacità protettiva delle acque bassa, inoltre hanno permeabilità moderatamente alta; si tratta perciò di terreni che hanno uno scarso effetto protettivo nei confronti delle acque di falda.